

**ASSOCIAZIONE FILATELICA CULTURALE "Isabella Morra"**

Socia della Federazione fra le Società Filateliche Italiane

Via C.Pisacane,5-85100 POTENZA

tel. e fax 0971 442865-cell. 338 5663621 - email u.savoia@aliceposta.it



# Filatelia in BASILICATA

**N. 15 - MARZO 2011**



**150° ANNIVERSARIO UNITA' D'ITALIA**



GIACINTO ALBINI

GIUSEPPE GARIBALDI

NICOLA MIGNOGNA

**ITALIA**

**€ 0,60**

NOTIZIARIO DELL'A.F.C.I.M.

ASSOCIAZIONE FILATELICA CULTURALE "ISABELLA MORRA"-  
POTENZA



## I NOSTRI SOCI

### Angelo Piermattei

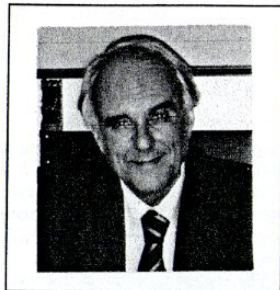
è Professore Ordinario di Fisica Medica presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Roma, di cui è Direttore dell'Istituto di Fisica. Si è appassionato alla filatelia nel 1958 quando iniziò con suo cugino Giampietro a raccogliere esemplari usati della Repubblica Italiana, poi, con la guida del padre Francesco, acquistando francobolli nuovi di Italia e Vaticano. Ma il suo interesse collezionistico è rimasto per le rarità degli antichi Stati Italiani.

La documentazione fotografica delle rarità filateliche, che sono passate di mano in mano e che sono più facili a vedere che da possedere, hanno sempre rappresentato una grande ghiottoneria per i filatelisti, ai quali non basterebbe fare il giro del mondo inseguendo le più importanti esposizioni per poterli ammirare. E allora tanto vale fantasticare un po' e godersi le riproduzioni standosene in poltrona, la filatelia d'altra parte non è una corsa ad ostacoli.

Il Prof. Piermattei confessa che con questo spirito ebbe inizio anni fa la sua ricerca dei documenti fotografici del 3 Lire di Toscana che per il suo numero limitato e per essere stato il primo francobollo (1 gennaio 1860) che associò l'emblema dei Savoia alla moneta del futuro Regno d'Italia, è l'esemplare più affascinante e desiderato dai collezionisti italiani. La singolare raccolta dei documenti fotografici del 3 Lire gli ha permesso negli ultimi anni di sviluppare alcune ricerche e scrivere alcuni articoli sulle riviste specializzate. Una recente indagine condotta con alcuni amici collezionisti, sul problema del restauro filatelico dei francobolli di pregio, ha visto come protagonista ancora una volta il 3 Lire di Toscana.

Nelle intenzioni del dott. Piermattei vi è la pubblicazione di un saggio o monografia il cui titolo provvisorio è:

3 LIRE DI TOSCANA PRIMATI E CURIOSITA'



3 lire "Faruk": da Livorno ad Alessandria d'Egitto, il 7 gennaio 1860.

## "RESTAURO DI UN FRANCOBOLLO DI PREGIO"

Angelo Piermattei, Giampietro Sergio e Giovanni Leone

Nel 1952 un'opera dal titolo "Restauro Filatelico" di H.A. Frache e G. Bonaventura pubblicato dall'Istituto di Patologia del Libro (consultabile on-line al sito ICPAL- titolo del libro) aveva avuto lo scopo d'insegnare al collezionista le finalità e le modalità del restauro del francobollo e della loro conservazione. Indirettamente l'opera aveva anche l'obbiettivo d'affinare l'osservazione del collezionista al fine di evitare spiacevoli sorprese nell'acquisto di esemplari di valore.

Al giorno d'oggi affidare al collezionista il restauro di un francobollo di pregio non è a nostro avviso consigliabile, in quanto le moderne "cliniche del restauro" sono in grado, con tecniche altamente specializzate, di realizzare dei veri e propri miracoli. Comunque gli esemplari classici di maggior pregio che presentavano forti difetti hanno negli anni già subito il loro restauro ed i realizzatori economici degli esperti che hanno commissionato il restauro, sono stati notevoli.

In molte sedi congressuali è stata più volte agitata la questione di come considerare i francobolli restaurati, ma non si è mai giunti ad una conclusione. E' comunque considerata fraudolenta la presentazione di un esemplare perfetto quando questo ha subito un restauro e quindi dettagliare il tipo di restauro permette di applicare quel deprezzamento dell'esemplare in riferimento al valore per l'esemplare di massima qualità riportato dal catalogo.

Per contro il francobollo restaurato nulla perde del suo valore etico, storico ed artistico, anzi il restauro è necessario quando si tratta di conservare quegli esemplari rari che presentano difetti tendenti ad estendersi e pregiudicare la loro esistenza (come pieghe, fenditure, fratture e muffe). E' da molti infatti ritenuto giustificato il restauro di tutti quegli oggetti di grande valore come quadri, stampe,

statue, ceramiche, mobili, monete, materiale bibliografico e palazzi, per i quali non solo è consentito, ma in alcuni casi addirittura prescritto per la loro migliore conservazione.

E' noto come il filatelista studioso è interessato al francobollo come documento indipendentemente dallo stato di conservazione, tuttavia una raccolta di francobolli ben sistemata è anche manifestazione di buon gusto ed è quindi evidente che i relitti possono spiacere. In tal caso un'abile restauro può valorizzare anche l'estetica della collezione.

Già nel 1949 Luigi Raybaudi Massilia uno dei grandi commercianti filatelici italiani scriveva sulla rivista *Filatelia*, che la richiesta di esemplari restaurati era dettata dall'esigenza di molti collezionisti medi, che iniziavano a specializzarsi nei classici italiani dopo aver per anni inseguito il collezionismo generale (di moda) della raccolta di esemplari dell'Europa o del mondo.

Successivamente il noto giornalista Dino Platone in un articolo del 1970 sulla rivista *Il Collezionista*, sottolineava come nel mercato filatelico mondiale e specialmente in quello anglosassone, tutti gli esemplari erano commerciabili e il gioco della domanda e dell'offerta fissava un prezzo ragionevole per tutto ciò che veniva posto in vendita. Riferendosi ai risultati ottenuti dall'asta Stanley Gibbons concludeva che nei paesi filatelicamente più evoluti la rarità del materiale impeccabile ed estremamente raro invitava i collezionisti a non esaurirsi nella caccia del non esistente sul mercato ed acquistare ciò che c'è. L'attento esame delle aste inglesi portava alla conclusione, sorprendente per i collezionisti italiani, ancora impastoiati dalle discussioni sulla verginità della gomma, che tutto si vende e tutto ha un prezzo. Dino Platone ricordava inoltre che in un'asta



Harmer, il francobollo più raro della collezione d'Italia (emesso nel 1860 dal Governo di Toscana pochi mesi prima dell'Unità d'Italia), un 3 Lire di Toscana nuovo senza gomma, ben marginato ma di mediocre aspetto e per di più riparato aveva trovato il suo acquirente al prezzo non disprezzabile di 880 Sterline (pari a 1320000 Lire), un 6% del valore riportato dai cataloghi dell'epoca che lo stimavano 20 milioni di Lire. L'articolo segnò probabilmente l'inizio di un modo nuovo di collezionare anche in Italia. Oggi nelle nostre aste è possibile trovare francobolli rari e quindi di pregio ma riparati, ad un valore del 5% in su del valore di catalogo.

Quando si parla di rarità filateliche ci si riferisce ad esemplari che sono in un numero ben al disotto della richiesta dei collezionisti, ed il famoso 3 Lire del Governo di Toscana, fu considerato negli anni '50 tra i primi 12 esemplari più rari al mondo. Quindi per il suo numero limitato e per essere stato il primo francobollo a far riferimento all'Italia, in quanto riportante nella cartella in basso "3 LIRE IT." cioè lire italiane, è l'esemplare più affascinante e desiderato dai collezionisti italiani. Purtroppo il numero di esemplari emessi non è conosciuto e la valutazione degli esemplari esistenti è risultata sempre molto soggettiva. Recentemente in un articolo pubblicato sulla rivista *Cronaca Filatelica* (2), il numero di esemplari documentati fotograficamente è risultato di circa trecento. E' un numero inatteso, che probabilmente potrà essere ancora ritoccato ma comunque non superare quota 400. Tra questi, gli esemplari nuovi sono 54 e solo una ventina in condizioni eccezionali, mentre i timbrati in condizioni eccezionali non superano gli 80. Gli esemplari in eccellenti condizioni hanno quotazioni di 325.000 e 150.000 Euro, per il nuovo e timbrato rispettivamente e si comprende quindi come i restauri abbiano avuto successo.

Comunque raramente le operazioni di restauro risultano documentate e spesso è impossibile conoscere il tipo ed il livello dell'operazione effettuata (1). La figura 1 riporta un raro esemplare del 3 Lire di Toscana, nuovo, spaccato, smarginato e mancante dell'angolo

destro, a fianco, lo stesso esemplare dopo il restauro. Riportare come in questo caso una documentazione del prima e dopo, aiuta il collezionista ad apprezzare il livello del restauro ed il prezzo ragionevole.

Alcune volte l'assenza di queste informazioni possono generare diffidenze come nel caso di un esemplare di un 3 Lire nuovo, presentato in diverse aste nazionali e descritto da un primo certificato peritale degli anni '90 come originale ma corto di margini e senza gomma. Dal 2000 lo stesso esemplare ricomparve alle aste con una nuova certificazione che lo descriveva parzialmente riparato e con "gomma completa". Questa seconda perizia prendeva certamente atto che la gomma era completa ma non sottolineava che poteva essere stata riportata dopo il 1861. In questo caso sarebbe stato interessante sapere come il sottile strato di gomma era stato realizzato, per esempio se era stato prelevato da un esemplare della stessa serie, ma di minor valore, oppure realizzato con una semplice pennellatura.

Spesso si vuole perdere il ricordo del restauro e viene in mente quello realizzato su uno dei documenti più preziosi della filatelia italiana, una delle due uniche lettere esistenti riportanti il 3 Lire di Toscana. La lettera in questione venne acquistata dal banchiere Rothschild nel 1880 (2). L'esemplare, in discrete condizioni ed annullato con timbro lineare PER CONSEGNA (raccomandata), riporta il timbro tondo di Firenze del 18 Dicembre 1860 e fu indirizzata al marchese Bourbon Del Monte a Parigi. La figura 2 riporta il primo documento fotografico della lettera, datato 1965. Il francobollo è collocato su un vistoso bordo nero verticale e coloro che ebbero la fortuna di esaminare il documento originario ricordano che il bordo nero era su tutti e 4 i lati della busta ad indicare un segno di lutto in casa del mittente. Nel 1989 avvenne l'ultima sua vendita all'asta e la foto (figura 2b) riportata dal catalogo Auction Phila (AP) di Milano documentava la busta in splendida forma ed il bordo nero era stato abraso, questo particolare è noto a pochi. Il risultato dell'asta AP fu riportato su tutti i giornali e riviste specializzate, il commento del banditore fu

che dopo soli due minuti, il tempo necessario per sei rilanci, due dei quali telefonici, la busta da un valore base di 500 milioni di Lire raggiunse i 675 milioni, che con i diritti d'asta arrivò a 795 milioni (3). Si parlò di record di vendita all'asta nel nostro paese. Per un aggiornamento prezzi va detto che l'altra busta contenente un 3 Lire di Toscana, chiamata *Faruk* per essere stata nella collezione del Re d'Egitto, da recenti indiscrezioni pare che sia stata acquistata in una trattativa privata per una cifra superiore a 1,3 milioni di Euro. E' quindi indubbio che l'opera delle grandi "cliniche del restauro" abbiano consentito nel tempo di aumentare e meglio valorizzare il nostro patrimonio nazionale, compreso il

francobollo. Le attuali perizie filateliche stabiliscono l'autenticità dell'esemplare e nel caso di riparazioni è possibile richiedere una relazione tecnica riguardante il tipo di operazione effettuata, da accludere magari nella certificazione peritale. Come per le opere d'arte e molti oggetti di valore, che hanno subito processi di restauro, le suddette relazioni tecniche andrebbero tramandate. Riteniamo che conoscere, per quei francobolli di pregio, che hanno subito traumi o l'evoluzione fisiologica della carta, degli inchiodi e della gomma, conoscere il tipo di restauro non faccia perdere assolutamente il loro valore artistico, ma anzi contribuisca all'arricchimento del loro valore storico.



Figura 1. Esemplare di un 3 Lire nuovo, prima e dopo il restauro (1)



Figura 2 - Parte sinistra della lettera Rothschild, prima e dopo il restauro.

#### Bibliografia

- 1) Restauro Filatelico di H.A. Frache e G. Bonaventura, edito dall'Istituto di Patologia del Libro 1952
- 2) Cronaca Filatelica n. 375, 2010
- 3) Il Monitore della Toscana n. 12, 2010.